

Funfzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 26^{sten} Januar 1815.

Erster Theil.

Sinfonie, von L. Spohr.

Scene und Arie, aus Aci, e Galatea, von Naumann,
gesungen von Dem. Albert. Campagnoli.

Ove son? che m'avvenne?
e chi a quest' aure adesso mi richiama?
Aci, mio ben, mia vita. Ah, l'infelice
ebbe sotto a que' sassi
e la morte, e la tomba.
Amato mio tesoro!...
Ma invan lo chiamo. A mesti miei lamenti
sordo è ciascun: che fo? che mai risolvo?
da chi pietà sperar? dal ciel? m'è averso...
da amor? ci m'ha tradita.
Ah tutto, tutto ai danni miei congiura
per accrescermi al cor nuova sventura.

Aria.

Dolce oggetto del mi amore,
ah, per sempre io ti perdei,
sventurati anetti miei!
non mi resta che sperar.
Fremo, e peno, avampo, e gelo,
mi confondo, son smarrita!

Ah, che un peso è questa vita,
crudo assai da sopportar.
È decisa la mia sorte,
nò, quest' alma in me non trema,
Ah, mio ben! la prova estrema
del mio amor ti voglio dar.

Violin-Concert, componirt und gespielt von Hrn. Musikdir.
Prüger.

Duett, aus Così fan tutte, von Mozart, gesung von
Dem. Alb. Campagnoli und Hrn. Gerstäcker.

Fiord. Fra gli amplessi in pochi istanti
giungerò del fido sposo,
sconosciuta a lui davanti
in quest' abito verrò.

Oh che gioja il suo bel core
proverà nel ravvissarmi!
Ferrando. Ed intanto di dolore
meschinello io mi morirò.

Mus II 9/19

Fiord. Cosa veggio! son tradita!
Deh, partite...

Ferr. ... Ah no, mia vita!
Con quel ferro di tua mano
questo cor tu ferirai,
e se forza, oddio, non hai,
io la man ti reggerò.

Fiord. Taci.. ahimè! son' abbastanza
tormentata, ed infelice!

a 2. Ah che omai la ^{mia} sua costanza
a quei sguardi, a quel che dice,
incomincia a vacillar.

Fiord. Sorgi, sorgi!...

Ferr. Invan lo credi.

Fiord. Per pietà! da me che chiedi?

Ferr. Il tuo cor, o la mia morte.

Fiord. Ah, non son... non son più
forte!

Ferr. Cedi, cara!...

Fiord. Dei, consiglio!

Ferr. Volgi a me pietoso il ciglio!
in me sol trovar tu puoi
sposo, amante, e più se vuoi;
idol mio, più non tardar!

Fiord. Giusto Ciel!... crudele...
hai vinto;

fa di me quel che ti par.

a 2. Abbracciamci, o caro bene,
e un conforto a tante pene
sia languir di dolce affetto,
di diletto sospirar.

Zweiter Theil.

Ouverture, zu der Oper: die Vestalin, von Spontini.
Zweites Finale, aus Così fan tutte, von Mozart.

Despina. Fate presto, o cari amici,
alla faci il foco date,
e la mensa preparate
con ricchezza, e nobiltà!
Delle nostre padroncine
gl'imenci son già disposti,
e voi gite ai vostri posti,
finchè i sposi vengon qua.

Coro di Servi, e Suonatori.

Facciam presto, o cari amici,
alla faci il foco diamo,
e la mensa prepariamo
con ricchezza, e nobiltà!

Don Alf. Bravi, bravi! ottimamente!
che abbondanza, che eleganza!...
Una mancia conveniente,
Fun, o l'altro a voi darà!

Le due coppie omai si avanzano,
fate plauso al loro arrivo,
lieto canto, e suon giulivo
empia il ciel d'ilarità!

Desp. { La più bella commediola
D. Alf. { non s'è vista, o si vedrà.

Coro. Benedetti i doppi conjughi,
e le amabili sposine:
splenda lor il ciel benefico,
ed a guisa di galline
sien di figli ognor prolifiche,
che le agguaglino in beltà.

*Fiordiligi, Dorabelle, Ferrando,
e Guilelmo.*

Come par che qui prometta
tutto gioja, e tutto amore!
Della cara Despinetta
certo il merito sarà.

Raddoppiate il lieto suono,
replicate il dolce canto,
e noi qui seggiamo intanto
in maggior gioivialità.

Il Coro ripete.

Benedetti i doppi conjughi etc.

Ferr. { Tutto, tutto, o vita mia,

Guil. { al mio foco or ben risponde!

Fior. { Pel mio sangue l'allegria

Dor. { cresce, cresce, e si diffonde!

4
Don Alf. State cheti. Io vò a guardar.

Misericordia,
Numi del cielo!
Che caso orribile!...
Io tremo, io gelo!...
Gli sposi vostri...

Fiord. {
Dorab. { Lo sposo mio...

Don Alf. In questo istante
tornaro, oh Dio!...
ed alla riva
sbarcano già.

Fiord. Dorab. Ferr. Guil.
Cosa mai sento!
Barbare stelle!
In tal momento
che si farà?

Fiord. {
Dorab. { Presto partite.

Gli altri. Ma se ^{ci} _{li} veggono?

Le donne. Presto fuggite.

Gli altri. Ma se ^{li} _{ci} incontrano?

Le donne. Là, là celatevi,
per carità.

Numi, soccorso!

Don Alf. Rasserenatevi.

Le donne. Numi, consiglio!

Don Alf. Ritranquillatevi.

Le donne. Chi dal periglio
ci salverà?

Don Alf. In me fidatevi,
ben tutto andrà!

Le donne. Mille barbari pensieri
tormentando il cor mi vanno,
se discoprono l'inganno,
ah, di noi che mai sarà!

Ferr e Guil. { Sani, e salvi agli amplessi amorosi
delle nostre fidissime amanti
ritorniamo di gioja esultanti,
per dar premio alla lor fedeltà.

D. Alf. Giusti Numi!... Guilelmo!... Ferrando!
O che giubilo, qui, come, e quando?

Ferr. e Guil. { Richiamati da regio contraordine,
pieni il cor di contento, e di giubilo
ritorniamo alle spose adorabili,
ritorniamo alla vostra amistà.

Guil. Ma cos'è quel pallor, quel silenzio?

Ferr. L'idol mio, perchè mesto si stà?

D. Alf. Dal diletto confuse, ed attonite,
mute, mute si restano là.

Le Donne. (Ah! che al labbro le voci mi mancano!
Se non moro, un prodigio sarà.)

Guil. Permettete, che sia posto
quel baul in quella stanza.
Dei, che veggio!... Un'uom nascosto?
un notajo?... qui che fà?

Ferr. { Sei pur bella! —
Guil. }

Fior. { Sei pur vago!
Dorab. }

Ferr. { Che bei rai!
Guil. }

Fior. { Che bella bocca!
Dorab. }

Ferr. { Tocca, e bebi!
Guil. }

Fior. { Bevi, e tocca!
Dor. }

Fior. { E nel tuo, nel mio bicchiere
Dor. { si sommerga ogni pensiero,
Ferr. { e non resti più memoria
a 4. { del passato ai nostri cor.
Guil. { Ah, bevessero del tossico
questi volpi senza onor!

D. Alf. Miei Signori, tutto è fatto.
Col contratto nuziale
il Notajo è sulle scale,
e in sul fatto qui verrà.

Gli altri. Bravo, bravo! passi subito.

D. Alf. Vò a chiamarlo... eccolo qua.

Desp. Augurandovi ogni bene
il Notajo Beccavivi!
Coll' usata a voi sen viene
notariale dignità.

È il contratto stipulato
colle regole ordinarie,
nelle forme giudiziarie,
pria tossendo, poi sedendo,
clara voce leggerà.

Tutti. Bravo, bravo, in verità!

Desp. Per contratto da me fatto
si congiunge in matrimonio
Fiordiligi con Sempronio,
e con Tizio Dorabella,
sua legitima sorella;
quelle Dame Ferraresi,
questi Nobili Albanesi,
e per dote, e contradote...

Gli altri. Cose note, cose note,
vi crediamo, ci fidiamo,
soscriviam, date pur qua.

Desp. { Bravi, bravi, in verità!
D. Alf. }

Coro lontano. Bella vita militar!
Ogni dì si cangia loco,
oggi molto, e doman poco,
ora in terra, ed or sul mar.

Tutti gli altri. Che rumor, che canto è questo!

MT/226/2002

Desp. Non, Signor, non è un Notajo,
è Despina mascherata,
che dal ballo or è tornata,
e a spogliarsi venne qua!

Ferr. {
Guil. { Una furba uguale a questa,
D. Alf. { dove mai si troverà?
Desp. { Una furba che m'agguagli,
 { dove mai si troverà?

Le donne. La Despina! La Despina!
Non capisco, come va.

D. Alf. Già cader lasciai le carte,
raccoglietele con arte.

Ferr. Ma che carte sono queste?

Guil. Un contratto nuziale?

a 2. Giusto ciel! voi qui scriveste,
contradirci omai non vale. —
Tradimento, tradimento!
Ah, si faccia il scoprimento,
e a torrenti, a fiumi, a mari
indi il sangue scorrerà!

Le donne. Ah, Signor, son rea di morte,
e la morte io sol vi chiedo,
il mio fallo tardi vedo,
con quel ferro un sen ferite,
che non merita pietà.

Ferr. {
Guil. { Cosa fu?

Fiord. Per noi favelli
il crudel, la seduttrice.

D. Alf. Troppo vero è quel che dice,
e la prova è chiusa lì.

Le donne. Dal timor io gelo, io palpito!
perchè mai li discopri!

Ferr. A voi s'inchina,
bella Damina,
il Cavaliere
dell' Albania.

Guil. Il ritrattino
pel coricino
ecco io le rendo,
Signora mia.

a 2. Ed al magnetico
Signor Dottore;

rendo l'onore,
che meritò.

Fiord. {
Dorab. { Stelle! che veggo!
Desp. { Al duol non reggo!

Desp. { Son stupefatte!

Guil. { Son mezze matte!

D. Alf. {
Le donne. Ecco là il barbaro,
che c'ingannò.

D. Alf. V'ingannai, ma fu l'inganno
disinganno ai vostri amanti,
che più saggi omai saranno,
che faran quel ch'io vorrò.
Qua le destre . . . siete sposi . . .
abbracciatevi; e tacete.

Tutti quattro ora ridete,
ch'io già risi, e riderò.

Le donne. Idol mio, se questo è vero,
colla fede, e coll' amore
adorarti ognor saprò.

Ferr. Te lo credo, gioja bella,

Guil. ma la prova io far non vo'.

Desp. Io non so, se veglio, o sogno . . .
mi confondo, mi vergogno . . .
manco mal, se a me l'han fatta,
che a molt' altri anch'io la fò.

Tutti. Fortunato l'uom che prende
ogni cosa pel buon verso,
e fra i casi, e le vicende
da ragion guidar si fa.

Qual che suole altrui far piangere
fia per lui cagion di riso,
e del mondo in mezzo i turbini
bella calma troverà.

N a c h r i e h t.

Wegen des Feiertags wird kommende Woche das Concert ausgesetzt.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter,
und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und der
Anfang ist um 6 Uhr.